rosità di Lei, e paragonandola a quella del Romano Senato, cui niun timore avea recato il veder circondate le mura di Roma dal vittorioso Esercito di Annibale, *non si perdano adunque, soggiunse il Duca, non si perdano di vista i vostri veri vantaggi. Da un canto vi attendono la vergogna e la schiavitù; dall'altro la gloria, e la libertà. I momenti sono preziosi, nè si conviene impiegarli in deliberazioni incerte.* E finalmente offerendo tutto sè stesso, chiuse il suo ragionamento dicendo, *ch'egli divenendo il più zelante Cittadino di Genova, diverrebbe migliore e più util Ministro di S. M. Cristianissima; e che non avrebbe lasciato cosa intentata per difendere la Repubblica dall'imminente gravissimo pericolo, che le venia minacciato.*

Risposegli il Doge, *che i sentimenti da lui esposti alla Repubblica in nome di Sua Maestà Cristianissima facean porre in dimenticanza la memoria delle passate disgrazie, e raddolcivano a un tempo istesso l'amarrezza delle presenti. Che l'arrivo di Lui era per la Repubblica un' Epoca felice; e che se l'amore della libertà aveala indotta ad intraprendere da sè sola sì grande risoluzione, molto più si animerebbe a sostenerla cogli efficacissimi ajuti di un potentissimo Monarca, e coll'assistenza di un personaggio, che rappresentavalo sì degnamente.*

Nello stesso giorno si fecero con singolar pompa i funerali all'estinto *Canevari*, onorati della presenza dello stesso Duca di *Bou-*